



Bobo, il bravo ragazzo che cerca l'espulsione

DI ANTONIO CALITRI

Ci sarebbe il chiarimento sull'espulsione dalla LegaNord che sogna di ottenere Roberto Maroni, a forza di strappi con Umberto Bossi e il suo cerchio magico, tra i temi del consiglio federale del Carroccio indetto a sorpresa per il prossimo venerdì. Dove probabilmente l'interessato negherà le voci insistenti che rimbalzano da qualche giorno tra i leghisti ma che vorrebbe realmente mettere in pratica nei prossimi mesi. Il ministro dell'interno inizia a prendere coscienza che il Senaturo ha le chiavi del partito nelle sue mani e non gliele lascerà mai. Da quella frase pronunciata da Bossi il 25 giugno

contro il ministro dell'Interno, «ci impiego due secondi a chiedere al consiglio federale di espellere chi si mette di traverso, anche se ci sono persone importanti», alla recente «la Lega parla con una voce sola, la mia», il discorso è stato chiaro. E ancora di più con l'ultima frase del segretario federale di due giorni fa che voleva allentare la pressione con quel «è un bravo ragazzo, mi fido di lui» e che di fatto è piaciuta ancora meno a Bobo. Il ministro dell'interno, alla bellezza di 56 anni compiuti, non apprezza di essere considerato ancora un ragazzo, seppur bravo piuttosto che un leader se non l'erede politico designato.



Roberto Maroni

E così si torna alla prima frase, quella dell'espulsione che sembra invece piacere molto a Maroni, almeno come idea. Visto che lui ha una credibilità crescente in tutto il paese grazie agli arresti dei superlatitanti e all'essersi defilato appena in tempo dai destini del premier e del suo alleato di ferro Bossi. Ora deve solo fare l'ultimo passo. Restare nella Lega può essere pericoloso perché il partito, con la progressiva uscita di Bossi, rischia di balcanizzarsi. E comunque Bobo avrebbe sempre contro il cerchio magico, che gioca in proprio, ma anche il berlusconiano Roberto Calderoli.

Andarsene però, avrebbe il sapore della fuga e di un tradimento. Meglio allora essere espulso per creare una seconda Lega che dia voce alla pancia degli elettori, soprattutto sui temi della sicurezza, ma non più solo in Padania bensì in tutto il paese. Sperando che l'operazione gli vada meglio di quella di Gianfranco Fini, che però in questo scenario diventerebbe un alleato.

Così come Gianni Alemanno che non solo ha un ottimo rapporto con il maroniano sindaco di Verona Flavio Tosi ma potrebbe trovare nello stesso Maroni un valido alleato sulla sicurezza dei romani, tema indispensabile per tentare di farsi rieleggere al Campidoglio. E insieme poi, potrebbero puntare sulla crescita del numero due della corrente di Alemanno e vice di Bobo all'Interno, Alfredo Mantovano, come ariete della nuova alleanza anche al Sud. Un disegno che probabilmente verrà smentito nel consiglio di venerdì ma che per molti sarà solo rinviato.

©Riproduzione riservata

